

Il tema e il messaggio

L'interpretazione di un testo narrativo

In ogni testo narrativo c'è il **tema** (o **topic**), cioè l'idea centrale intorno a cui esso ruota: per esempio l'amore, l'amicizia, il destino, la felicità, ecc. A volte è esplicito, più spesso tocca a chi legge scoprirlo.

Il messaggio è ciò che l'autore vuole comunicare al lettore per mezzo delle sue opere. Talvolta è chiaro ed evidente, più spesso deve essere decifrato aprendo così la strada all'interpretazione.

Nelle **favole** (vedi pag. 281), invece, il messaggio risiede nella morale che molto spesso è esplicita.

In questo brano autobiografico, l'autore ripercorre i fatti che hanno segnato la sua infanzia durante la Seconda guerra mondiale, toccando **temi** come la guerra, la disperazione, la fame, la morte. Nel finale dell'episodio, narrando un gesto di compassione, lancia un **messaggio** ai lettori invitandoli a riflettere sulla fratellanza umana.

Nel 1944 tornammo a Mosca, mia madre ed io, e fu la prima volta nella mia vita che vidi dei nemici. Erano, se non ricordo male, 25 mila prigionieri tedeschi che dovevano attraversare le strade della città, in una lunghissima colonna. I marciapiedi erano gremiti di gente, tenuta indietro da soldati e da poliziotti. Tutte donne, donne russe con mani da uomini, deformate dalla fatica, con labbra che non conoscevano rossetto, spalle magre ossute, sulle quali tuttavia aveva gravato il maggior peso della guerra. A ognuna di esse, con ogni probabilità, i tedeschi avevano portato via o il padre o il marito, o il fratello o il figlio.

Finalmente comparvero. Davanti c'erano i generali: marciavano con il volto superbo, le mascelle rigide. Gli angoli delle loro labbra erano asciutti: portavano dipinto il disprezzo. Le mani delle donne operaie, al loro passaggio, si strinsero in pugno.

All'improvviso successe una cosa straordinaria. Dietro i generali, vennero i soldati: magri, sporchi, la barba lunga, la testa bendata con fasce insanguinate, tenevano la testa bassa. Più nessuno urlò. Un silenzio di morte corse per la strada. "Lasciatemi passare" disse allora una donna con dei grandi stivaloni russi, mettendo una mano sulla spalla di un poliziotto. Avvicinatasi alla colonna dei prigionieri, la donna estrasse dal suo giubbotto un pezzo di pane nero, gelosamente custodito dentro un fazzoletto, e lo porse a uno dei soldati tedeschi, uno di quelli che si trascinava con maggior fatica. Altre donne seguirono il suo esempio e gettarono pane, sigarette e altra roba ai soldati tedeschi. Questi, d'incanto, avevano cessato di essere nemici: adesso erano degli uomini, nient'altro che uomini.

da E. A. Evtušenko, *Autobiografia precoce*, Milano, Feltrinelli, 1963

■ **Le parole chiave**

Per individuare e analizzare il tema di un testo narrativo, è opportuno individuare le **parole chiave**, i **termini su cui si concentra il senso del racconto** o attorno ai quali si può ricostruire il significato della

narrazione. Nell'esempio che segue il colore rosso è il tratto distintivo del ricordo; *rosso* e *ricordo* sono le due parole chiave.

Il mio più lontano ricordo è intinto di rosso. In braccio a una ragazza esco da una porta, davanti a me il pavimento è rosso e sulla sinistra scende una scala pure rossa. Di fronte a noi, sul nostro stesso piano, si apre una porta e ne esce un uomo sorridente che mi si fa incontro con aria gentile. Mi viene molto vicino, si ferma e mi dice: "Mostrami la lingua!".

da E. Canetti, *La lingua salvata*, Milano, Adelphi, 1980

■ **Le aree semantiche**

I **campi semantici** sono l'insieme di parole collegate tra loro da **affinità di significato** e omogenee dal punto di vista grammaticale (tutti aggettivi, tutti nomi, ecc.). In letteratura la loro presenza crea dei richiami interni che danno significato a un testo e ne favoriscono la comprensione e l'interpretazione. Per esempio, il campo semantico della paura a cui appartengono sostantivi come *timore*, *ansia*, *agitazione*, *orrore*, *raccapriccio*, *panico*, *angoscia*... è tipico dell'horror.

Quando i termini, affini nel significato oppure nella forma e nel suono, appartengono a **classi grammaticali diverse** (aggettivi, verbi, ...), si parla di **campo associativo**.

Livello denotativo e connotativo

Interpretare un testo narrativo significa condurre **una ricognizione, a più livelli, dei significati del testo** per arrivare alla comprensione del messaggio che esso vuole trasmettere.

In ogni caso un primo passo è la comprensione del senso letterale, il **livello denotativo**.

L'analisi condotta con gli strumenti della narratologia sugli aspetti formali, strutturali e contenutistici conduce poi all'individuazione dei suoi nuclei tematici e a cogliere l'intersezione tra forma e contenuto. Esplorando i significati metaforici, simbolici, gli effetti sul lettore, i temi, il periodo storico e l'ambiente culturale, siamo in grado di comprendere le scelte linguistiche, tematiche e il percorso letterario dell'autore o dell'autrice e di valutare il significato dell'opera nel suo contesto.

La **natura connotativa del linguaggio letterario**, che possiede un significato che va oltre la superficie delle parole, rende complessa la lettura del **messaggio profondo**. Esso rimane per sua natura **aperto a più interpretazioni** che dipendono sì dalla scelta degli strumenti metodologici, ma soprattutto dalla sensibilità e dai modelli culturali di epoche e persone diverse che possono amare certe opere e rifiutarne altre.